

pacità nel cogliere il succo fruttuoso delle componenti di messaggio inerenti al testo stesso. Sicché il volume sarà sicuramente utile e anzi indispensabile per lo studio, non solo della lettera paolina, ma ancor più delle feconde tematiche in essa implicate.

Romano Penna
Via Aurelia Antica, 284
00165 Roma
romanopenna@gmail.com

D. MÜLLER – M. SIGISMUND (edd.), *Studien zum Text der Apokalypse III* (ANTF 51), Berlin- Boston, MA 2020, p. XII-435, cm 23, € 119,95, ISBN 978-3-11-065827-9.

Dal 1963 l'Istituto che a Münster si occupa della ricerca sul testo del NT (*Neutestamentliche Textforschung*) sta pubblicando studi che rappresentano un punto di riferimento assoluto per quanto riguarda la critica testuale e la storia del testo e che sono raccolti nella prestigiosa serie *Arbeiten zur Neutestamentlichen Textforschung* (ANTF). Questa collezione si propone di fornire le edizioni più precise e gli strumenti più aggiornati in funzione dell'analisi del testo del NT e delle prime traduzioni e costituisce così una sorta di *forum* di massimo livello, dove i migliori esperti a livello internazionale hanno la possibilità di condividere i risultati del loro lavoro, frutto di un esame e di un confronto costante.

Il progetto a lungo termine, approvato e sostenuto dalla *Deutsche Forschungsgemeinschaft*, è finalizzato alla *Editio Critica Maior* (ECM) dell'intero NT. In questo quadro, l'Apocalisse è venuta ad assumere negli ultimi anni una particolare rilevanza. Le attuali edizioni infatti, per quanto assolutamente pregevoli per ciò che concerne il loro retroterra storico-critico, mettono a disposizione unicamente un testo che in crescente misura lascia irrisolti un sempre maggior numero di problemi. L'esigenza di una profonda revisione, del resto, era messa in risalto già da tempo, anche al di fuori di questo ambito specifico; per una ricostruzione della questione, si rimanda ai contributi di Juan Hernández, ricercatore della facoltà di Bethel University (MN, USA), autore tra l'altro dello studio *Scribal Habits and Theological Influences in the Apocalypse. The Singular Readings of Sinaiticus, Alexandrinus, and Ephraemi* (WUNT 2/218, Tübingen 2006).

Gli studiosi che hanno messo mano a questo lavoro si sono trovati di fronte a un'impresa allo stesso tempo ardua e affascinante. Ardua, perché sono da considerare a tutti gli effetti come dei pionieri nel *mare magnum* dell'ECM; affascinante, a motivo della straordinaria tradizione testuale (manoscritti greci, versioni e citazioni patristiche) e paratestuale riguardante l'Apocalisse.

I loro primi contributi erano già stati raccolti recentemente, ad opera della casa editrice De Gruyter, in due corposi volumi (attorno alle cinquecento pagine

ciascuno): il primo curato da Marcus Sigismund, Martin Karrer e Ulrich Schmid (*Studien zum Text der Apokalypse*, ANTF 47, Berlin-Boston, MA 2015) e il secondo curato da Marcus Sigismund e Darius Müller (*Studien zum Text der Apokalypse II*, ANTF 50, Berlin-Boston, MA 2017). Il lavoro testimonia innanzitutto i risultati inerenti il concreto lavoro editoriale, frutto della fase iniziale di supporto al progetto, che viene sviluppato presso l'*Institut für Septuaginta und biblische Textforschung* (ISBTF) della *Kirchliche Hochschule Wuppertal-Bethel*. Gli altri studi, invece, derivano principalmente da *workshop* internazionali, tenutisi però sempre nell'ambito del piano editoriale. A questi volumi se ne è aggiunto poi un terzo, curato da Marcus Lembke, Darius Müller, Ulrich Schmid e Martin Karrer (*Text und Textwert der griechischen Handschriften des Neuen Testaments*, ANTF 49, Berlin-Boston, MA 2017), dedicato specificamente al testo e al valore testuale (*Text und Textwert*) dei testimoni dell'Apocalisse. Alla fine della prima fase di questo progetto editoriale, e quindi al momento della pubblicazione dei tre volumi, si poteva contare sulla registrazione in una banca dati e, complessivamente, sulla interpretazione di 180 di tutti i circa 308 manoscritti greci dell'Apocalisse conosciuti; e di questi 180, circa 125 apparivano già inclusi nel volume *Text und Textwert*.

Negli anni successivi, il processo di analisi e trascrizione dei testimoni e di completamento di quello che potrà essere considerato a tutti gli effetti il nucleo originario per la ECM dell'Apocalisse non si è arrestato, come risulta attestato nel terzo volume della collezione (*Studien zum Text der Apokalypse III*, ANTF 51), curato da Darius Müller e Marcus Sigismund, coadiuvati da Matthias Geigenfeind, e dato alle stampe nei primi mesi del 2020.

Il volume risulta composto da quattro parti.

La prima parte offre un rapporto dettagliato di Marcus Sigismund sullo stato di avanzamento del progetto (3-22). È simpatico e allo stesso tempo significativo come l'autore, per sintetizzare la fatica e l'anelito che caratterizzano il percorso messo in atto, si rifaccia al motivo «It's a Long Way to Tipperary», tratto da una canzone diventata famosa nel secolo scorso, soprattutto in tempo di conflitto, ma composta originariamente come lamento di un lavoratore irlandese che si trovava a Londra, lontano da casa; il sentimento che comunica, quindi, non è tanto l'ambizione di compiere qualche cosa di memorabile, quanto piuttosto il desiderio di giungere presto alla mèta sospirata.

La seconda parte entra invece nel vivo della questione, concentrandosi sull'ampia tradizione greca. Innanzitutto, Markus Lembke e Darius Müller delineano un quadro inerente la raccolta e la valutazione dei codici minuscoli che risultano meno accessibili (25-80). Poi Marcus Sigismund mette a fuoco le citazioni riportate da Gregorio Palamas, teologo e mistico del XIV secolo; monaco del *Monte Athos*, divenne Arcivescovo di Tessalonica ed è conosciuto come un esponente eminente della teologia esicasta, tanto che alcune delle sue opere sono raccolte nella *Filocalia* (81-108). Sempre Marcus Sigismund si sofferma infine sulla forma e sulla funzione delle citazioni riportate da Teodoro detto *lo Studita*, monaco bizantino vissuto tra l'VIII e il IX secolo e noto soprattutto per il gran numero di testi liturgici da lui composti, ancora oggi utilizzati nella Chiesa ortodossa (109-124).

La terza parte è dedicata alle versioni. Più specificatamente, Matthias Geigenfeind rivolge l'attenzione alla *Vetus latina*, soffermandosi in particolare sulle relazioni con la tradizione greca (127-256); Curt Niccum mette poi a fuoco quello che può essere considerato il primo testo etiopico, ricostruito sulla base dei nuovi manoscritti accessibili (257-288); quindi Nino Sakvarelidze si sofferma sulla tradizione georgiana (289-312), Martin Heide sulla prima testimonianza testuale araba (313-358) e Marcus Sigismund su una citazione di Ipazio, vescovo di Efeso del VI secolo, particolarmente attivo nella lotta contro il monofisismo (359-368).

Infine, la quarta parte è riservata all'apparato paratestuale e presenta un'edizione delle glosse marginali (*scholia*) del manoscritto minuscolo del tredicesimo secolo GA 2323, assemblata da Peter Malik ed Edmund Gerke, ai quali si deve sia la traduzione che la cura (371-416).

Come si può facilmente intuire, il presente volume, in linea con quelli precedenti, si muove decisamente nell'ambito tecnico e altamente specialistico della critica testuale, con un utilizzo degli strumenti che la metodologia scientifica mette a disposizione, in ordine alla catalogazione e alla comprensione del testo. Di conseguenza, la lettura può risultare non semplice se non addirittura particolarmente ostica, soprattutto in quei contributi che necessitano, oltre che di una predisposizione e di una passione personale, anche di una particolare attitudine e competenza. In tal senso, possono essere di aiuto gli indici accurati che si trovano alla fine del volume, nonché la bibliografia specifica e aggiornata, posta al termine di ogni singolo studio. Anche l'utilizzo di nuovi artifici informatici, computati nell'attuale scienza dell'*editing*, risulta quanto mai prezioso.

Quello che è certo è che i saggi raccolti in questo volume si collocano all'avanguardia per quanto riguarda lo studio del testo e sono indice di una notevole innovazione – in riferimento soprattutto alla revisione, alla completezza e alla accuratezza dei dati, nonché alla modifica dei raggruppamenti testuali – di cui ci si renderà veramente conto soltanto nel tempo. In particolare, come era già stato intuito da Ulrich Schmid, l'applicazione del metodo genealogico basato sulla coerenza ha permesso di ovviare al problema della contaminazione e della mescolanza che caratterizzano la tradizione testuale dell'Apocalisse. Un apporto essenziale in tal senso è derivato anche dalla scelta coraggiosa di abbandonare le sigle classiche dei manoscritti, come già lo stesso Schmid aveva cominciato a fare, per adottare invece delle denominazioni più specifiche, così da identificare, all'interno dell'intera tradizione manoscritta, delle unità collegate tra loro da varianti testuali, tali da mettere nelle condizioni di risalire al possibile testo originario (*Ausgangstext*). Già rispetto ai primi studi di Schmid e ai volumi precedenti della serie è evidente lo sviluppo e il miglioramento di questo metodo, fortemente basato sulla genetica e sulla interrelazione delle forme testuali, per cui l'auspicabile aggiunta di nuovi approcci e accorgimenti, anche al di fuori del progetto sostenuto dalla *Deutsche Forschungsgemeinschaft*, non potrà che rendere il lavoro ancora più fine e accurato.

In definitiva, è difficile non rimanere impressionati dall'orizzonte che i contributi di questo volume aprono ulteriormente e rendono sempre più nitido, in relazione a un testo tanto complesso e allo stesso tempo unico come l'Apocalisse. Ed è affascinante intravedere nella successione di questi studi come il proposito

iniziale di Kurt Aland inerente l'ECM prenda sempre più forma proprio nell'ultimo libro del NT, caratterizzato da una configurazione e da una tradizione testuale che lo differiscono da tutti gli altri libri, ma che forse proprio per questo rendono la sfida ancora più intrigante ed emblematica.

Luca Pedroli
Pontificio Istituto Biblico
Piazza della Pilotta, 35
00187 Roma
luapedroli70@gmail.com